Una "rete" di solidarietà contro i disturbi alimentari

A Mestre una nuova associazione

L'anoressia colpisce circa il 2 per cento della popolazione, nella stragrande maggioranza ragazze d'età compresa tra i 12 e i 20 anni, il tasso di mortalità legato a questa malattia tocca circa il 15 per cento delle persone colpite

Una ragazza diventa anoressica quando, pur essendo magra, si percepisce sempre troppo grassa e incentra sulla magrezza la possibilità di essere accettata dagli altri. Una volta entrate nella malattia vera e propria, le ragazze mangiano sempre meno, fanno uso di lassativi, vomitano ciò che mangiano, fanno notevole esercizio fisico e cominciano a mostrare sofferenze: colorito giallognolo, occhi cerchiati, pelle disidratata, mancanza del ciclo mestruale, aritmie cardiache, sensazione di freddo, ecc.

La bulimia si sviluppa, invece, tra i 15 ed i 35 anni e ha un'incidenza tra il 2 e il 5 per cento. Una ragazza bulimica è incline a grandi abbuffate di cibo, seguite da comportamenti compensatori: digiuno, vomito autoindotto, abuso di lassativi o di esercizio fisico. Normalmente avviene una sorta di perdita di controllo al momento dell'ingestione del cibo, seguito da un senso di colpa e di ripugnanza per quanto avvenuto. La frequenza delle crisi e dei comportamenti compensatori è molto variabile. In genere le donne mantengono però un peso nella norma e raramente sor-

gono gravi complicanze.

A sostegno delle famiglie e delle ragazze affette da anoressia e bulimia è nata a Mestre l'associazione "La Rete" che mira a stimolare la risposta dei servizi pubblici rispetto a queste malattie e a coinvolgere direttamente l'opinione pubblica con diverse iniziative di sensibilizzazione.

Una équipe formata dallo psicologo Cesare Rossi dell'Ulss 12 di terraferma, da Lino Busato specializzando e dalle psicologhe Cristina Bua e Veronica Lombardo insieme all'associazione "La Rete" di recente ha realizzato una prima ricerca su 928 studentesse degli istituti superiori di Mestre.

I primi risultati confermano come il rapporto con il proprio corpo sia al centro dell'interesse delle ragazze: il 60 per cento (560 ragazze) infatti si dice preoccupato per il proprio peso, il 27 per cento segue una dieta fai da te. Certamente queste ragazze non sono malate, ma soltanto preoccupate per il proprio corpo, è vero però che è da questa insoddisfazione che può iniziare talvolta, in particolari circostanze, lo scivolamento nella malattia dichiarata.

Dai dati risulta anche che 217 ragazze è in sottopeso e che 103, quasi la metà, desidera ancora calare di peso. E ancora 199 ragazze presentano una preoccupazione intensa per il proprio aspetto fisico con atteggiamenti negativi verso l'alimentazione e comportamenti come vomito autoprovocato, diete drastiche, esagerato esercizio fisico, abuso di lassativi, ecc.

Associazione La Rete

polis

66/00

Osservatorio Politiche Sociali e Volontariato